

Aiuti e bonus disoccupati 2026: tutte le tutele economiche disponibili

Guida agli aiuti e le tutele per disoccupati nel 2026: NASpl, Assegno di Inclusione, SFL e bonus meno noti. Requisiti e regole chiare. (Fonte: <https://www.lavoroediritti.com/> 5 febbraio 2026)



Nel 2026 i disoccupati possono accedere a diversi aiuti economici, non a un solo bonus.

Tra indennità contributive come NASpl e DIS-COLL, sussidi assistenziali come Assegno di Inclusione e SFL, misure per autonomi, settori specifici e bonus meno noti, le tutele cambiano in base alla storia lavorativa, al reddito e alla situazione familiare. Conoscere le differenze è fondamentale per non perdere sostegni importanti.

Indice:

- [Non esiste un solo “bonus disoccupati”](#)
- [NASpl: la tutela centrale per chi ha perso un lavoro](#)
- [Anticipo NASpl: più controlli per chi vuole mettersi in proprio](#)
- [Collaboratori e lavoro discontinuo: la DIS-COLL](#)
- [Partite IVA: quando scatta l'ISCRO](#)
- [Settori con tutele dedicate](#)
- [I bonus meno conosciuti che possono fare la differenza](#)
- [Quando mancano i contributi: i sussidi assistenziali](#)
- [Famiglie, fragilità e aiuti complementari](#)
- [Domande, controlli e un punto da non sottovalutare](#)
- [In conclusione](#)

Perdere il lavoro nel 2026 non significa automaticamente restare senza tutele. Il sistema di sostegni per i disoccupati, però, è tutt'altro che semplice: non esiste un unico “bonus”, ma una costellazione di misure che cambiano in base alla storia lavorativa, al reddito e alla situazione familiare.

Indennità contributive, sussidi assistenziali, aiuti settoriali e strumenti di accompagnamento al lavoro convivono in un quadro articolato, dove **capire cosa spetta e quando fare domanda è fondamentale**. Sbagliare misura o arrivare in ritardo può voler dire perdere mesi di sostegno economico.

Questa guida fa il punto sugli **aiuti disponibili per i disoccupati nel 2026**, spiegando come funzionano e a chi sono destinati.

Non esiste un solo “bonus disoccupati”

Nel dibattito pubblico si parla spesso di bonus disoccupati come se fosse una misura unica. In realtà, il sistema italiano è costruito per **categorie**: chi ha perso un lavoro dipendente, chi lavorava con contratti atipici, chi è autonomo e chi non ha contributi sufficienti.

La prima distinzione da fare, quindi, non è tra “avere o non avere diritto”, ma **da quale percorso lavorativo si proviene**. Da lì dipende l’accesso alle diverse tutele.

Tabella - Aiuti e bonus per disoccupati nel 2026

Aiuto / Bonus	A chi spetta e quando
NASpl	Lavoratori dipendenti che perdono il lavoro involontariamente, con contributi sufficienti
Anticipo NASpl	Disoccupati NASpl che avviano un’attività autonoma o imprenditoriale
DIS-COLL	Collaboratori, assegnisti e dottorandi iscritti alla Gestione Separata
ISCRO	Partite IVA con forte calo di reddito, iscritte alla Gestione Separata
Disoccupazione agricola	Lavoratori agricoli, in base alle giornate lavorate
Indennità di discontinuità spettacolo	Lavoratori del settore spettacolo con attività intermittente
Bonus SAR	Lavoratori somministrati tramite agenzie interinali
Assegno di Inclusione	Nuclei familiari con ISEE basso e condizioni di fragilità
Supporto Formazione e Lavoro (SFL)	Disoccupati considerati occupabili, impegnati in percorsi attivi

Aiuto / Bonus	A chi spetta e quando
Assegno Unico per i figli	Famiglie con figli a carico, anche se disoccupate
Reddito di libertà	Donne vittime di violenza in difficoltà economica
Carte e aiuti per beni essenziali	Famiglie con redditi bassi, secondo requisiti locali o nazionali
Fondo casalinghe/i	Chi svolge lavoro domestico non retribuito e versa contributi volontari

NASPI: la tutela centrale per chi ha perso un lavoro

Per i lavoratori dipendenti che perdono l'occupazione in modo involontario, la NASPI resta il pilastro del sistema. L'indennità continua a essere calcolata sulla retribuzione media precedente e la durata dipende dai contributi versati nel tempo.

Nel 2026 gli importi risultano leggermente più alti grazie alla rivalutazione annuale, ma cresce anche l'attenzione sugli **obblighi di attivazione**. Iscrizione ai servizi per l'impiego, patto di servizio e partecipazione alle iniziative di reinserimento diventano passaggi essenziali per non rischiare sospensioni.

Chi pensa di usare la NASPI come un semplice sostegno passivo rischia di trovarsi in difficoltà: la misura è sempre più legata alla disponibilità a rientrare nel mercato del lavoro.

Leggi anche: [Guida completa e aggiornata alla NASPI 2026: requisiti, importi e calcolo](#)

Anticipo NASPI: più controlli per chi vuole mettersi in proprio

Resta possibile chiedere l'anticipo NASPI per avviare un'attività autonoma o imprenditoriale, ma nel 2026 la procedura è meno automatica. I controlli sono più stringenti e l'erogazione è subordinata a verifiche puntuali, con l'obiettivo di limitare utilizzi impropri della misura. Una possibilità ancora valida, ma che richiede una valutazione attenta prima di presentare domanda. Inoltre dal 2026 l'anticipo Naspi viene diviso in due tranches, una parte iniziale subito e una parte finale dopo l'avvio dell'attività.

Collaboratori e lavoro discontinuo: la DIS-COLL

Non tutti i disoccupati arrivano da un contratto di lavoro dipendente. Per collaboratori coordinati e continuativi, assegnisti di ricerca e dottorandi, la tutela passa dalla DIS-COLL.

Il funzionamento è simile alla NASPI, ma la durata è generalmente più breve ed è riservata a chi ha versato contributi alla Gestione Separata. In un mercato del lavoro sempre più frammentato, resta una misura essenziale, pur con limiti evidenti.

Partite IVA: quando scatta l'ISCRO

Anche i lavoratori autonomi possono contare su una forma di sostegno, ma solo in presenza di condizioni precise. L'ISCRO è destinata alle partite IVA iscritte alla Gestione Separata che subiscono un forte calo di reddito.

L'indennità viene erogata per sei mesi e non rappresenta una tutela universale, ma un aiuto mirato per affrontare una fase di difficoltà economica temporanea. È pensata come paracadute, non come sostituto stabile del reddito.

Settori con tutele dedicate

Alcuni compatti hanno regole specifiche. Nel settore agricolo, la disoccupazione tiene conto delle giornate lavorate e della natura stagionale del lavoro, garantendo una continuità di reddito nei periodi di inattività.

Nel mondo dello spettacolo, invece, l'indennità di discontinuità riconosce l'intermittenza come caratteristica strutturale del settore, offrendo un sostegno compatibile con attività occasionali o autonome.

I bonus meno conosciuti che possono fare la differenza

Accanto alle misure principali esistono aiuti poco noti, ma importanti. Tra questi il bonus SAR, rivolto ai lavoratori somministrati tramite agenzie interinali.

Non è erogato dall'INPS, può affiancare altre indennità ed è una tantum. Proprio perché meno pubblicizzato, spesso non viene richiesto, ma può rappresentare un sostegno concreto nei periodi di transizione tra un lavoro e l'altro.

Quando mancano i contributi: i sussidi assistenziali

Se la storia contributiva non è sufficiente, entrano in gioco le misure di welfare. L'Assegno di Inclusione è la misura centrale del 2026 per i nuclei familiari con ISEE basso e specifiche condizioni di fragilità.

Non si tratta di un sussidio automatico: prevede controlli e percorsi di inclusione. Accanto a questo, il Supporto per la Formazione e il Lavoro è pensato per i disoccupati considerati occupabili e lega l'indennità alla partecipazione attiva a corsi o progetti di utilità collettiva.

Famiglie, fragilità e aiuti complementari

Anche chi è disoccupato può continuare a ricevere l'Assegno Unico per i figli, uno dei sostegni più stabili per le famiglie. Esistono poi misure specifiche, come il reddito di libertà per le donne vittime di violenza, e strumenti pratici come carte e contributi per le spese essenziali.

Non sono redditi veri e propri, ma aiuti concreti che possono alleggerire il peso delle spese quotidiane.

Domande, controlli e un punto da non sottovalutare

La maggior parte delle richieste si presenta online, ma CAF e patronati restano un riferimento importante per verificare i requisiti ed evitare errori.

Nel 2026 è fondamentale comunicare tempestivamente ogni variazione reddituale o lavorativa: i controlli sono più rapidi e le sospensioni possono scattare senza lunghi preavvisi.

In conclusione

Il 2026 non è povero di aiuti per i disoccupati, ma è ricco di regole e differenze. Chi conosce le misure e sa orientarsi riesce a tutelarsi meglio; chi si affida a una sola prestazione rischia di perdere opportunità importanti.

Informarsi, oggi, non è burocrazia: è una forma di tutela dei propri diritti.